



**CITTÀ DI
CASALE MONFERRATO**

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2014-2016
(Legge n.190 del 06.11.2012)**

Approvato con deliberazione G.C. n.19 del 29.01.2014

Indice

1. OGGETTO E FINALITA'	3
2. PROCEDURE, MONITORAGGIO E SOGGETTI COINVOLTI.....	4
3. LA GESTIONE DEL RISCHIO	6
4. LE MISURE DI PREVENZIONE	9
Trasparenza	9
Formazione.....	10
Codice di comportamento	11
Procedimenti: controllo nella formazione delle decisioni e monitoraggio dei termini procedimentali.....	12
Informatizzazione dei processi - Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti.	13
La rotazione del personale	14
Controllo sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi dirigenziali e delle norme in materia di attività ed incarichi extra istituzionali vietati ai dipendenti	15
Formazione di Commissioni, assegnazioni agli uffici	16
Patti di integrità	17
Misure per prevenire l'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors)	19
Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing).....	20
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	21

1. OGGETTO E FINALITA'

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, redatto ai sensi del comma 59 dell'art. 1 della legge 190/2012 e secondo le linee di indirizzo dettate dal Piano Nazionale dell'Anticorruzione (P.N.A. approvato dalla C.I.V.I.T. con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013), definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire e contrastare il rischio della corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune.

Nell'ottica del processo di gestione del "rischio istituzionale", esso si prefigge i seguenti obiettivi:

- Ridurre le opportunità che favoriscano i casi di corruzione, operando sui livelli organizzativi dell'Ente
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- Sviluppare un collegamento tra i compiti e le responsabilità inseriti nel Piano con il ciclo della performance e con gli obblighi di trasparenza.

In quanto finalizzato alla prevenzione, il Piano prende a riferimento un concetto di corruzione più ampio rispetto alle fattispecie penali dei delitti contro la Pubblica Amministrazione. Esso si estende alle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si evidenzia un malfunzionamento dell'amministrazione, nel senso di una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa, causato dall'uso per interessi privati delle funzioni pubbliche attribuite. L'accezione comprende quindi **tutte le situazioni in cui un soggetto pubblico abusa della propria posizione al fine di ottenere vantaggi privati.**

In quanto documento di natura programmatica, si fonda sull'esigenza di incrementare in modo graduale e progressivo il sistema di prevenzione, quale processo in cui le strategie e gli strumenti sono affinati e modificati sulla base di soluzioni specifiche, tenendo in forte considerazione che i risultati dipendono dal consenso e dalla concreta promozione e realizzazione della "**cultura della legalità**" da parte di tutti gli attori coinvolti.

Poiché l'etica pubblica rappresenta, in sostanza, la chiave di volta del buon governo (nota di sintesi dell'OCSE sulla gestione pubblica n.7 settembre 2000), l'amministrazione si adopera per praticare e diffondere la "cultura della legalità" quale valore fondante della propria attività amministrativa che non può ricondursi ad aspetti meramente procedurali. L'argomento contribuisce a sviluppare la fiducia dei cittadini verso l'Ente e rileva sia con riguardo al diritto dei cittadini alla qualità delle prestazioni erogate e sia al diritto di ricevere una rendicontazione delle attività e delle spese sostenute.

L'Amministrazione di conseguenza individua gli elementi necessari all'attuazione di una politica efficace ed approfondita di gestione in materia d'etica, avvalendosi anche dell'esperienza e della competenza di associazioni ed istituzioni che operano e producono iniziative e studi sul tema.

Si segnala che, tra gli interventi individuati per rafforzare l'etica nell'Ente, la formazione è considerata azione imprescindibile per consentire ai dipendenti l'acquisizione delle competenze deontologiche.

2. PROCEDURE, MONITORAGGIO E SOGGETTI COINVOLTI

La predisposizione del presente documento è stata curata dal Responsabile della prevenzione della corruzione, individuato nella persona del Segretario Generale con Decreto Sindacale n°4 dell'11.04.2013, in collaborazione con la Responsabile della Segreteria Generale ed i Dirigenti dell'Ente, che si sono avvalsi dei propri collaboratori. Una parte importante del lavoro è stata dedicata alla definizione del processo di gestione del rischio, trattata nell'apposita sezione del presente Piano, ove è illustrata la metodologia utilizzata.

Lo schema di piano è stato trasmesso all'Associazione provinciale "Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", che opera per sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia, ed è stato oggetto di confronto con le Rappresentanze Sindacali interne dell'Ente, specie con riferimento alle misure di prevenzione "Formazione", "Controllo sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi dirigenziali e delle norme in materia di attività ed incarichi extra istituzionali vietati ai dipendenti", "Rotazione del personale", "Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing)".

In ossequio alla previsione del legislatore, il Nucleo di Valutazione ha partecipato nella seduta del Comitato di Direzione del 21.01.2014 al processo di gestione del rischio.

L'efficacia del Piano è soggetta alla successiva azione di monitoraggio attuata in stretta connessione con il sistema di controllo di gestione e consistente nella redazione a cura della dirigenza entro il 31 ottobre di ciascun anno di un report relativo allo stato di attuazione delle misure previste. Il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige, ai sensi dell'art.1 comma 14 della legge 190/2012 una relazione sull'attività svolta e la trasmette alla Giunta Comunale. La relazione viene pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente.

Il piano è aggiornato entro il 31 gennaio di ogni anno e può essere modificato anche in corso d'anno su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione qualora intervengano accadimenti significativi o mutamenti nell'organizzazione dell'Ente che richiedano un aggiornamento tempestivo.

Il Piano triennale ed i successivi aggiornamenti sono approvati dalla Giunta Comunale.

Il coordinamento tra Piano Triennale di prevenzione della corruzione e Programma Triennale della Trasparenza è facilitato dall'identificazione nello stessa figura del Segretario Generale quale Responsabile della Trasparenza (Decreto Sindacale n.8 del 01.07.2013) e Responsabile della prevenzione della corruzione.

Responsabile della prevenzione della corruzione : nell'assolvimento dei compiti il Responsabile della prevenzione della corruzione è coadiuvato dall'Ufficio Affari Generali e dai Dirigenti ed esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano. In particolare:

- elabora i successivi aggiornamenti al Piano triennale;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- elabora entro il 15 dicembre la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta e ne cura la pubblicazione;

I Dirigenti: partecipano al processo di gestione del rischio, svolgendo in particolare le attività di cui all'art. 16 del D.lgs. 165/2001, in base al quale:

- *concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti (comma 1-bis);*

- *forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo (comma 1-ter);*
- *provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (comma 1-quater);*

I Dirigenti inoltre:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett.c, della legge 190 del 2012;
- osservano le misure contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
 - vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

Il Nucleo di Valutazione: partecipa al processo di gestione del rischio, svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 d.lgs. 33/2013) ed - esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, d.lgs. 165/2001)

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 *bis* d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;

Tutti i dipendenti

- partecipano al processo di gestione del rischio
- osservano le misure contenute nel Piano Triennale di prevenzione della corruzione (art. 1 comma 4 legge 190/2012)
- segnalano situazioni di illecito al proprio dirigente o all'Ufficio Procedimenti disciplinari (art.54bis D.Lgs. 165/2001)
- segnalano casi di personale conflitto di interessi

I Collaboratori a qualsiasi titolo del Comune

- osservano le misure contenute nel Piano Triennale di prevenzione della corruzione
- segnalano le situazioni di illecito

3. LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il presente Piano individua le aree di rischio quale risultato di un processo che valuta il rischio attraverso la verifica sul campo dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'ente.

A tal fine, la metodologia utilizzata sulla base del Piano ha previsto lo svolgimento di tre fasi essenziali:

- a) mappatura dei processi,
- b) valutazione del rischio per ciascun processo,
- c) trattamento del rischio.

a) Mappatura dei processi.

La mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio e consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Dall'attività deriva il catalogo dei processi.

I processi sono stati mappati con riferimento alla struttura organizzativa del Comune, comprensiva dei settori. Si segnala che l'Ufficio Contratti – appartenente al Settore Affari Generali - svolge funzioni di staff agli altri Settori per l'attività relativa alle gare ed opera in autonomia unicamente per la procedura ristretta semplificata.

b) Valutazione del rischio per ciascun processo.

La valutazione del rischio è fatta per ciascun processo o fase di processo mappato. Per valutazione del rischio si intende il processo di:

1. identificazione,
2. analisi,
3. ponderazione del rischio.

b1) L'identificazione del rischio consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi. L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione, considerando il contesto interno ed esterno all'amministrazione.

I rischi vengono identificati:

- mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo o la sottofase si colloca;
- un utile contributo è dato dai dati tratti dall'esperienza, cioè dalla considerazione di precedenti giudiziari (in particolare, i procedimenti e le decisioni penali o di responsabilità amministrativa) o disciplinari (procedimenti avviati, sanzioni irrogate) che hanno interessato l'amministrazione.

b2) L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto). Il tutto è finalizzato alla determinazione del livello di rischio, che è rappresentato da un livello numerico.

Per ciascun rischio catalogato è stimato il valore della probabilità e il valore dell'impatto secondo la metodologia di cui al Piano Nazionale Anticorruzione (allegato A). Sono previsti tre criteri per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio del processo: basso, medio, alto.

La stima della probabilità tiene conto dei seguenti fattori:

- discrezionalità
- rilevanza esterna
- complessità del processo
- valore economico
- frazionabilità del processo
- controlli

L'impatto si misura in termini di:

- impatto economico,
- impatto organizzativo,
- impatto reputazionale.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto sono moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo. Il livello del rischio è quindi espresso con un valore numerico compreso tra 1 e 9.

b3) La ponderazione del rischio consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

L'analisi permette di ottenere una classificazione dei rischi in base al livello di rischio più o meno elevato. A seguito dell'analisi, i singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti nella seguente classifica del livello di rischio

VALORE NUMERICO DEL RISCHIO	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO
Valore compreso tra 1 e 3	basso
Valore compreso tra 4 e 6	medio
Valore compreso tra 7 e 9	alto

La classifica del livello di rischio viene poi esaminata e valutata per elaborare la proposta di trattamento dei rischi.

c) Il trattamento del rischio.

Il trattamento del rischio consiste nell'individuazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare/ ridurre il rischio, sulla base dell'esito della mappatura di cui ai punti precedenti.

Come già indicato nelle premesse al presente Piano, l'Amministrazione individua quale punto focale della prevenzione lo sviluppo all'interno dell'Ente di una cultura della legalità da attuarsi attraverso l'applicazione di misure e criteri di carattere generale che riguardano la struttura nel suo complesso.

In fase di prima applicazione, anno 2014, l'Ente si adopera affinché le misure di prevenzione di seguito elencate trovino applicazione con riferimento a tutte le aree di rischio ed a quelle che per natura e caratteristiche attengono a situazioni specifiche. L'azione di monitoraggio ed il conseguente risultato consentiranno negli anni 2015 e 2016 di completarne l'applicazione e di individuare ulteriori e specifiche misure ad integrazione del sistema.

Il risultato del processo di valutazione e gestione del rischio è riportato, unitamente all'indicazione delle misure di prevenzione da adottare, nella tabella **allegato 1**.

4. LE MISURE DI PREVENZIONE

Trasparenza

(misura di prevenzione a carattere generale – cod.01)

La trasparenza dell'attività amministrativa rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa e, ai sensi dell'art.11 del D.Lgs. 27 ottobre 2009 n.150, costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ex art. 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione.

Con deliberazione G.C. n. 144 del 18.07.2013 il Comune di Casale Monferrato ha adottato il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità 2013-2015, aggiornato per il triennio 2014-2016 con deliberazione G.C. n. 18 del 29.01.2014 che, pur costituendo autonomo documento programmatico redatto ai sensi del D.Lgs. 33/2013, diviene elemento costitutivo del presente Piano.

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- D.lgs. n. 33/2013- art. 1, commi 15, 16, 26, 27, 28, 29, 30,32, 33 e 34, L. n. 190/2012- Capo V della L. n. 241/1990- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere	Nell'anno 2014 l'integrale attuazione del Piano triennale, il costante monitoraggio della stessa ed il puntuale aggiornamento dei dati soggetti alla pubblicazione.
Soggetti responsabili	Responsabile della trasparenza Tutti i Dirigenti

Formazione

(misura di prevenzione a carattere generale – cod.02)

La formazione riveste un ruolo fondamentale per la diffusione di valori finalizzati a garantire nell'ambito della struttura omogeneità di comportamenti eticamente e giuridicamente adeguati.

In coerenza con quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione la formazione del personale è strutturata su **tre livelli**:

- un livello generale da realizzarsi nell'anno 2014, rivolto a tutti i dipendenti ed avente ad oggetto la conoscenza del Codice di Comportamento dei dipendenti comunali (approvato con deliberazione G.C. n.268 del 23.12.2013) del Programma della Trasparenza e del presente Piano. La calendarizzazione degli incontri è prevista a partire dal mese di febbraio 2014-
- un livello specifico da svilupparsi nell'arco del triennio 2014-2016 per il responsabile della prevenzione, per la dirigenza e per i funzionari ed addetti delle aree più esposte al rischio.
- Il terzo livello prevede una formazione del personale volta a creare competenze di carattere trasversale e professionalità che possano essere utilizzate in una pluralità di settori, anche nell'ottica di un'eventuale rotazione del personale. Il primo ciclo di tale formazione sarà rivolto alla Dirigenza e alle Posizioni Organizzative e si avvarrà sia delle professionalità interne che di specialisti esterni, al fine di rendere la formazione occasione di aggiornamento ed arricchimento professionale.
Analoghi corsi di formazione sono previsti nel triennio per tutti i Funzionari dell'Ente.

Con specifico riferimento agli oneri economici derivanti dal presente programma di formazione ed al limite delle spese di cui all'art.6 comma 13 del D.L. 78/2010, si rileva che la Corte dei Conti (deliberazione n.276/2013 Sez. Emilia- Romagna) ha evidenziato il carattere obbligatorio di detta attività formativa concludendo che "stante l'assenza di discrezionalità circa l'autorizzazione della spesa relativa, nella fattispecie si è fuori dell'ambito applicativo di cui al comma 13 dell'art.6 del D.L. 78/2010"

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- articolo 1, commi 5 lett. b), 8, 10 lett. c, 11 della legge 190/2012- art. 7-bis del D.lgs 165/2001- D.P.R. 70/2013- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere	Predisposizione di Piano della Formazione specifica secondo i livelli e con le tempistiche sopra riportate
Soggetti Responsabili	Responsabile della prevenzione della corruzione in collaborazione con il Dirigente Gestione Risorse Umane Tutti i Dirigenti per la partecipazione ai corsi e per l'attività di docenza

Codice di comportamento

(misura di prevenzione a carattere generale - cod.03)

Insieme con la formazione costituisce utile strumento per promuovere ed incentivare comportamenti corretti nell'ambito dello svolgimento dell'attività amministrativa.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 268 del 23.12.2013 il Comune di Casale Monferrato ha adottato il proprio Codice di Comportamento che costituisce strumento integrativo del Piano Triennale di prevenzione della corruzione.

L'applicazione del Codice di comportamento consentirà anche l'applicazione dell'ulteriore misura di prevenzione relativa al monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- art. 54 del D.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012- art.1 comma 9 lett.e) della Legge 190/2012- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 <i>"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"</i>- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere	Applicazione del Codice di Comportamento e relativo monitoraggio dei comportamenti e delle ipotesi conflitto di interessi. Indicazione dei risultati nel report annuale.
Soggetti responsabili	Segretario Generale Ufficio Procedimenti Disciplinari

Procedimenti: controllo nella formazione delle decisioni e monitoraggio dei termini procedurali

(misure di prevenzione a carattere generale – cod.04)

La misura del monitoraggio dei termini costituisce adempimento dell'obbligo, derivante dal combinato disposto dell'art.1 comma 9 lettera d) e comma 28 della Legge 190/2012 e dell'art.24 del D.Lgs. 33/2012, di monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti, di eliminare le eventuali anomalie (che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi) e di pubblicare il risultato del monitoraggio nella sezione del sito web istituzionale riservata all'Amministrazione Trasparente.

Il rispetto del monitoraggio dei termini del procedimento è rilevante ai fini della valutazione della performance individuale.

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- articolo 1, commi 9 lett.d) e 28 della legge 190/2012- art. 24, comma 2, del D.lgs 33/2013- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere	<p><u>Per il processo delle decisioni:</u> Compatibilmente con la dotazione organica dell'ufficio/servizio, il soggetto che firma il provvedimento finale deve essere diverso dal responsabile del procedimento. I Dirigenti delle aree interessate devono relazionare entro il 31 ottobre 2014 al Responsabile della prevenzione della corruzione circa la possibilità di introdurre l'intervento organizzativo di cui sopra.</p> <p><u>Per il monitoraggio:</u> Rispetto degli obblighi di pubblicazione così come disciplinati dal Programma triennale della trasparenza. In prima applicazione report semestrale (trimestrale a partire dal 2015) della Dirigenza al Responsabile della prevenzione della corruzione mediante apposita procedura predisposta e gestita dall'Ufficio del controllo di gestione e mediante lo svolgimento del controllo trimestrale successivo di regolarità amministrativa</p>
Soggetti responsabili	Responsabile della prevenzione della corruzione Tutti i Dirigenti

Informatizzazione dei processi
Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti
(misure di prevenzione a carattere generale – cod.05)

Si tratta di misura che, consentendo la tracciabilità di ogni fase dei processi amministrativi, contribuisce al controllo del rispetto dei tempi e delle responsabilità connesse. Il Piano Nazionale Anticorruzione la classifica quale misura di carattere trasversale, al pari della trasparenza, del monitoraggio del rispetto dei termini procedurali e dell'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti.

L'attuazione della misura in argomento si inserisce nel processo di informatizzazione e di dematerializzazione dei procedimenti che il Comune di Casale Monferrato ha avviato da alcuni anni.

Strettamente correlata all'attuazione della misura dell'informatizzazione dei processi è quella dell'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti che consente l'esercizio del controllo esterno da parte degli utenti.

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)- D.Lgs. 82/2005- Art.1 comma 29 e 30 Legge 190/2012
Azioni da intraprendere	Compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, prosecuzione del processo di informatizzazione dei procedimenti.
Soggetti responsabili	Tutti i Dirigenti

La rotazione del personale

(misura di prevenzione a carattere generale – cod.06)

Diversamente da quanto disciplinato dall'art.16 comma 1 ter del D.Lgs. 165/2001 per i casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, la rotazione del personale quale misura di prevenzione a carattere generale interessa le aree a rischio di corruzione valutato "alto" ed avviene previa adeguata informazione delle organizzazioni sindacali rappresentative. Essa riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra Amministrazione ed utenti che determinano possibili situazioni di privilegio e/o illegali. Tenuto conto della assoluta imprescindibilità che tale misura di prevenzione avvenga senza pregiudicare la continuità e l'efficienza dell'azione amministrativa, la rotazione avverrà previo completamento della formazione del personale, finalizzata a creare competenze di carattere trasversale. Essa inoltre sarà accompagnata da attività di tutoraggio per favorire le conoscenze necessarie per lo svolgimento della nuova funzione.

La rotazione dei Dirigenti

Ferme restando le prerogative del Sindaco in materia di affidamento degli incarichi dirigenziali, la rotazione dei dirigenti interesserà le aree che presentano una valutazione del rischio compresa nel valore "alto".

Nel caso di applicazione, verranno utilizzati i seguenti criteri:

- rispetto della durata triennale dell'incarico dirigenziale
- rispetto della separazione tra Area Tecnica ed Area Amministrativa- Contabile

La rotazione dei funzionari

La rotazione interesserà i funzionari che operano nei servizi che presentano una valutazione del rischio compresa nel valore "alto", deve avvenire nel rispetto della professionalità, con cadenza triennale ad avvenuto raggiungimento di un adeguato livello di formazione trasversale per tutti i funzionari dell'Ente.

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- articolo 1, commi 4 lett. e), 5 lett. b), 10 lett. b) della legge 190/2012- art. 16, comma 1, lett. l-quater, del D.lgs 165/2001- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere	Adeguamento del regolamento degli Uffici e dei servizi Formazione trasversale del personale
Soggetti responsabili	Responsabile della prevenzione della corruzione

Controllo sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi dirigenziali e delle norme in materia di attività ed incarichi extra istituzionali vietati ai dipendenti

(misure di prevenzione a carattere generale – cod.07)

Si tratta di misura tesa a garantire il rispetto:

- delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi dirigenziali, introdotte con il D.Lgs. 39/2013
- delle norme in materia di incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'art.53 comma 3 bis del D:lgs. 165/2001

Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- Decreto legislativo n. 39/2013- Art.53 comma 3bis D.Lgs. 165/2001- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere	<ol style="list-style-type: none">1) Adozione di apposito Regolamento in merito alle attività vietate ai dipendenti2) Acquisizione delle autocertificazioni previste dal Codice di Comportamento e dal Regolamento di cui al punto 1).
Soggetti responsabili	Dirigente Responsabile del Settore Gestione Risorse Umane

Formazione di Commissioni, assegnazioni agli uffici

(misura di prevenzione a carattere generale – cod.08)

Si tratta di una misura volta a garantire il rispetto del divieto di cui all'art.35 bis del D.Lgs. 165/2001, divieto in base al quale coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonche' alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonche' per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere”.

Normativa di riferimento:	- art. 35-bis del d.lgs n.165/2001 - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere	Acquisizione da parte degli interessati di apposita autocertificazione attestante l'assenza delle cause ostative previste dalla legge
Soggetti responsabili	Tutti i Dirigenti e le Posizioni organizzative interessate

Patti di integrità

(misura specifica per l'area di rischio "Affidamento di lavori, servizi e forniture" – cod.09)

Il Patto di integrità costituisce misura finalizzata a inserire specifiche clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti.

Essa trova fondamento nell'art. 1 comma 17 della legge 190/2012, che stabilisce la possibilità per le Stazioni Appaltanti di prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Il Comune di Casale Monferrato adotta il Patto di integrità di seguito riportato:

PATTO DI INTEGRITA'

TRA IL COMUNE DI CASALE MONFERRATO E I PARTECIPANTI ALLA GARA D'APPALTO N. /

Questo documento, già sottoscritto dal Comune di Casale Monferrato, deve essere obbligatoriamente sottoscritto e presentato insieme all'offerta da ciascun partecipante alla procedura di cui all'oggetto e costituirà parte integrante del contratto assegnato dal Comune di Casale Monferrato in dipendenza di questa gara.

La mancata consegna di questo documento, debitamente sottoscritto dal titolare o legale rappresentante dell'Impresa concorrente, comporterà l'esclusione dell'Impresa dalla gara.

1. Questo patto di integrità stabilisce la reciproca, formale obbligazione del Comune di Casale Monferrato e dei partecipanti alla gara in oggetto di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'esplicito impegno anticorruzione di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente tramite intermediari, al fine dell'affidamento del contratto e/o al fine di distorcere la relativa corretta esecuzione.

2. La sottoscritta impresa, in caso di aggiudicazione, si impegna a riferire tempestivamente al Comune di Casale Monferrato ogni illecita richiesta di denaro, prestazione o altra utilità, ovvero offerta di protezione, che venga avanzata nel corso dell'esecuzione dell'appalto nei confronti di un proprio rappresentante, agente o dipendente. La sottoscritta impresa è consapevole che, nel caso in cui non comunichi i tentativi di pressione criminale, il contratto si risolverà di diritto.

3. Il personale del Comune di Casale Monferrato, impiegato ad ogni livello nell'espletamento di questa gara e nel controllo dell'esecuzione del relativo contratto affidato, è consapevole del presente Patto di Integrità, il cui spirito condivide pienamente.

4. Il Comune di Casale Monferrato si impegna a rendere pubblici i dati più rilevanti riguardanti la gara di cui al presente patto di integrità.

5. La sottoscritta impresa si impegna a segnalare al Comune di Casale Monferrato qualsiasi tentativo di turbativa, irregolarità o distorsione nelle fasi di svolgimento della gara e/o durante l'esecuzione del contratto, da parte di chiunque possa influenzare le decisioni relative alla gara in oggetto.

6. La sottoscritta impresa dichiara, altresì, che non si è accordata e non si accorderà con altri partecipanti alla gara per limitare con mezzi illeciti la concorrenza.

7. La sottoscritta impresa si impegna a rendere noti, su richiesta del Comune di Casale Monferrato, tutti i pagamenti eseguiti e riguardanti il contratto eventualmente affidato a seguito della gara.

8. La sottoscritta impresa prende nota e accetta che, nel caso di mancato rispetto degli impegni anticorruzione assunti con questo Patto di integrità ai precedenti punti 1. 2. 5. 6. potranno essere applicate le seguenti sanzioni:

- a. risoluzione del contratto con incameramento della cauzione definitiva;
- b. esclusione del concorrente dalle gare indette dal Comune di Casale Monferrato, in applicazione, ove ne ricorrano i presupposti, dell'art. 38 del D. Lgs. N. 163/2006 e ss.mm.ii. "Codice degli appalti".

Il presente Patto di integrità e le sanzioni applicabili resteranno in vigore sino alla completa esecuzione del contratto assegnato a seguito della gara. Ogni controversia relativa all'interpretazione, all'esecuzione o in esecuzione del presente Patto di integrità tra il Comune di Casale Monferrato e i concorrenti di questa gara sarà devoluta alla cognizione dell'Autorità Giudiziaria competente.

p. IL COMUNE DI CASALE MONFERRATO –

P. L'IMPRESA CONCORRENTE – IL LEGALE RAPPRESENTANTE

Misure per prevenire l'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors)

(misura a carattere specifico per l'area di rischio "Affidamento lavori, servizi e forniture – cod.10)

Si tratta di una misura volta a garantire il rispetto del divieto di cui all'art.53 comma 16ter del D.Lgs. 165/2001, divieto in base al quale *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.*

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

Il legislatore in questo caso ha inteso prevenire il rischio che durante il periodo di servizio il dipendente sfrutti a proprio fine la sua posizione all'interno dell'amministrazione per preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto.

Normativa di riferimento:	- art. 53 comma 16ter del d.lgs n.165/2001 - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere	Introduzione nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture dell'obbligo per le ditte interessate di produrre autocertificazione attestante l'assenza di rapporti di lavoro con i soggetti individuati dall'art.53 comma 16ter del D.Lgs. 165/2001
Soggetti responsabili	Tutti i Dirigenti interessati

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing)

Il termine whistleblower si riferisce a colui il quale segnala un illecito o un'irregolarità di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. Il nuovo art.54bis del D.Lgs. 165/2001 prevede in proposito che :

“1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, intutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni”

Conformemente a quanto evidenziato nel Piano Nazionale Anticorruzione, la misura volta a tutela il whistleblower dovrà garantire:

- la tutela dell'anonimato
- il divieto di discriminazione
- la sottrazione della denuncia al diritto di accesso ad eccezione delle ipotesi di cui al comma 2 del citato art.54bis.

Il diritto di tutela del whistleblower è già stato sancito in via generale nel Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Casale Monferrato (art.8)

Normativa di riferimento:	- art. 54 bis del d.lgs n.165/2001 - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere	Attivazione di un canale informatico dedicato che garantisca completa riservatezza al denunciante. Predisposizione di idonea procedura che garantisca la protezione dell'identità del segnalante nelle fasi successive alla segnalazione e che sottragga la denuncia al diritto di accesso Predisposizione di idonea procedura a tutela del dipendente che ritiene di aver subito discriminazione a seguito della segnalazione dell'illecito
Soggetti responsabili	Responsabile della prevenzione della corruzione in collaborazione con il Dirigente del Settore informatico e del Settore Gestione delle Risorse Umane

Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

La misura in argomento rientra nella più ampia attività dell'Amministrazione di promozione della cultura della legalità che consenta ed agevoli l'apertura di nuovi canali di comunicazione tra Comune e cittadini, basati sul reciproco rapporto di fiducia e collaborazione.

Normativa di riferimento:	- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere	Comunicazione e diffusione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione. Creazione di appositi canali di accesso attraverso i quali i cittadini possono interfacciarsi con l'Amministrazione per segnalare disfunzioni, corruzioni o conflitti di interesse:
Soggetti responsabili	Responsabile della prevenzione della corruzione in collaborazione con il Responsabile dell'Ufficio URP